

## Debolezze umane e sicurezza



**I**n uno dei nostri incontri mi è capitato di dialogare intorno al perchè alcuni sentano il bisogno di affrontare coscientemente prove estreme ed, insieme, abbiamo ipotizzato che ciò può essere il risultato di ordinarie abitudini a comportamenti rischiosi, che sfociano pian piano nel bisogno di sfidare il destino.

Sono proprio queste banali abitudini al rischio, che mi spingono ad una riflessione, specialmente per il *camperista*, che affronta le incertezze della strada e vive in spazi contenuti ed in movimento. Non basta liquidare il fenomeno con: *che cosa ci possiamo fare, siamo fatti così!* Oppure *tanto, se sto attento non succede niente*, o, addirittura, *ma proprio a me deve capitare!*

Il forte bisogno di protezione, che ci pervade, quando vogliamo le nostre case più sicure o quando stipuliamo assicurazioni, o quando ci difendiamo vigorosamente di fronte alle difficoltà del vivere quotidiano, si vanifica in un attimo esponendoci a rischi inutili, oppure accettando spicciole sfide come sorpassi azzardati, rispondere al cellulare o altro.

Far tesoro del principio che: *per poco non toccava anche a me*, significa non banalizzare i sintomi, ma alzare la guardia e considerare con attenzione quei piccoli "*scampati pericoli*", che capitano di frequente. Quel fastidio, che si avverte quando si è sottoposti a prescrizioni, regole, indicazioni, segnali, ecc. non dobbiamo considerarlo come una limitazione alla libertà, ma inquadralo nel sistema di difesa da potenziali pericoli. La routine è un'arma a doppio taglio: da un lato è corretta, perchè più ci si esercita in un'attività e più se ne diventa padroni, dall'altra è pericolosa, perchè porta a sottovalutare i rischi ed induce a comportamenti imprudenti.

Durante la guida si è sottoposti ad un'insidia costante, che può chiamarsi monotonia, stress, stanchezza. Si è spinti a diventare disattenti, poco concentrati e pigri nelle azioni e nelle attenzioni. Ecco perchè capita di non essere in grado di valutare immediatamente un imprevisto o di non interpretare bene un segnale.

A casa, al lavoro, ma anche sul camper, si acquista facilmente qualche abitudine rischiosa nella quale, purtroppo, si persiste perchè: *se è andata bene fino ad ora, perchè devo cambiare?* Insomma, è un circolo vizioso.

Pensiamo al pericolo di stare in piedi e dedicarsi a sbrigare qualcosa in camper, dimenticandosi di stare in marcia, magari a velocità sostenuta, o ai modi, che ogni passeggero escogita, per salire sulla mansarda o trascurare di spegnere il frigorifero a gas in movimento, etc. etc.

Bisogna diventare più rigorosi ed intransigenti senza tollerare debolezze, prima verso se stessi e poi nei confronti degli altri occupanti dell'abitacolo.

Si sente parlare di "*errore umano*" a seguito d'infortuni anche importanti e, di fatto, si esorcizza il problema. Ammettere di *non essere stati attenti o di essere stati lenti di riflessi* significa ricorrere ad una sterile giustificazione, una vera scusa di comodo, che non serve a niente, se non ci si attiva nell'esercizio della prevenzione. Le associazioni hanno una funzione encomiabile ed importante in questa materia, perchè nell'esercizio della vita associativa, danno modo di approfondire insieme le avversità accadute ad altri e di dividerne le contromisure.

Assocampi svolge un ruolo di questo tipo e si vanta di stimolare i propri associati a comportamenti più sicuri, attraverso l'esempio e la pratica di un *camperismo* consapevole.

In conclusione, se davanti al pericolo si chiudono gli occhi, la routine ci spinge all'imprudenza, si sopravvalutano le capacità istintive e l'attenzione si attenua, dobbiamo sapere che questi sono reazioni umanamente plausibili.

Promuovere la sicurezza significa porsi il problema e progettare comportamenti, capaci di neutralizzare le nostre debolezze. Alla normalità dell'errore umano dobbiamo contrapporre la coscienza della ragione, per saper prevedere con sufficiente concretezza i fattori di rischio, che potrebbero mettere a repentaglio la nostra e l'altrui incolumità.

Pasquale Zaffina  
Presidente dell'ASSOCAMPI  
[archzaffina@tin.it](mailto:archzaffina@tin.it)